

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Nel 2017 i pagamenti elettronici in Italia sono cresciuti dell'1,9%, seppur a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. E quanto emerge dal sedicesimo Osservatorio Carte di Credito e Digital Payments di Assofin, Crif Nomisma e GfK, presen-

Carte di credito in risalita

tato a Milano. In aumento anche i volumi complessivi, che registrano una variazione del +4,9% rispetto all'anno precedente. Rimane invece sostanzialmente stabile l'importo medio transato

annuo, che si attesta a 1.501 euro contro i 1.506 euro del 2016. L'anno scorso, inoltre, il numero di carte di credito attive in Italia ha registrato un nuovo lieve calo (-1%) rispetto alla precedente ri-

levazione. La contrazione è legata al trend delle carte aziendali che risultano in deciso rallentamento. Nonostante ciò, continua la crescita del numero di transazioni effettuate, che aumentano del +10,2% nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sarà un bagno di sangue»

IL CASO Multe a chi non paga il pedaggio su Pedemontana: l'ira del sindaco di Lozza



L'imbocco della tangenziale di Varese secondo Licata è ingannevole e pericoloso per gli automobilisti

LOZZA - Monta la polemica in vista delle multe per chi non pagherà il pedaggio entro i 15 giorni dal passaggio sulla Pedemontana e sulla tangenziale di Varese. Da ieri è entrato in vigore l'accordo fra Autostrada Pedemontana Lombarda e il ministero dell'Interno, in particolare con la Polizia stradale. Come prevede il Codice della strada, le sanzioni partono da 85 euro per arrivare a 338 euro con la decurtazione di 2 punti della patente. Il sindaco di Lozza Giuseppe Licata tuona: «Non metto in dubbio la legittimità del provvedimento, ma ricordo a tutti che gli automobilisti sono convogliati sulla tangenziale di Pedemontana con l'inganno». Durissimo il primo cittadino che stronca la scelta rammentando come sia stato costruito il tracciato della tangenziale: «Chi arriva da Varese, percorrendo una strada provinciale senza pedaggio, si ritrova automaticamente e all'improvviso in autostrada. Per evitarla, deve imboccare la strada a destra: una curva che nei giorni di pioggia e maltempo è piuttosto pericolosa dove si sono già schiantati e ribaltati molti automobilisti». Il sindaco Licata teme un effetto negativo: «La potenziale sanzione renderà ancora

UN SISTEMA COMPLESSO SENZA CASELLI

Contanti, app o moneta elettronica

VARESE - (v.d.) - Caro vecchio casello autostradale. Il sistema innovativo Free Flow di Pedemontana permette di viaggiare veloci e pagare in modo differito, entro i 15 giorni dal passaggio, a meno che non si abbia il Telepass che consente l'addebito diretto. Si può pagare in contanti al Punto Verde di Mozzate sull'Autostrada Pedemontana Lombarda A36 (bisogna uscire e poi rientrare) o nei Punti assistenza che in provincia sono due: la Stazione di Servizio Tamoli, Brughiera Ovest sull'Autostrada Varese-Milano a Castronno e la Stazione di Servizio TotalErg a Veduggio Olona in via Primo Maggio. Ci sono poi i sistemi di pagamento online (api.pedemontana.com/le-modalita-di-pagamento). Per il passaggio occasionale bisogna registrarsi con un indirizzo email e poi procedere con il numero di targa e carta di credito (qualche giorno dopo il passaggio), mentre è possibile attivare il Conto Targa con addebito sul conto corrente senza spese aggiuntive. Sempre sul sito è possibile attivare gratuitamente il servizio "Ricaricabile Pedemontana" che consente di pagare con un borsellino elettronico: il sistema procederà all'addebito scalando automaticamente l'importo. Inoltre tutti i clienti di Pedemontana correntisti e non correntisti del Gruppo Intesa Sanpaolo, possono effettuare il pagamento in tutti gli sportelli automatici dell'istituto, accedendo al Servizio Cbill/PagoPA, il servizio telematico di e-billing promosso dal Consorzio Cbi (Consorzio Customer to Business Interactions). I metodi di pagamento sono tanti, forse troppi da mandare in confusione i clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del fatto, fanno addirittura retro-marcia. Anche questa volta notiamo che Pedemontana ha preso decisioni e le ha attuate senza coinvolgere il territorio. La società ha agito con superficialità». Il primo cittadino pensa ai problemi in vista: «Ci sono anziani, turisti italiani e stranieri (che pagano e non sono esenti, ndr) e anche persone che vivono in altre zone della provincia di Varese che non conoscono le strade: la comunicazione non è adeguata, soprattutto quando si è impegnati alla guida non è così scontato leggere che si è in autostrada e che bisogna pagare in modo differito. Abbiamo già visto questo problema senza le multe, ora che ci sono in vista sanzioni e punti della patente è facile prevedere un bagno di sangue».

Del resto anche il Codacons si è allertato sulla vicenda, il consulente Nicola Castiglioni (non un avvocato come erroneamente indicato sulla Prealpina del 29 settembre) annuncia: «In questo momento Codacons ritiene che il sistema di avvisi di Pedemontana necessiti di una maggiore informativa. Di fatto è inadeguato, vedremo le evoluzioni».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più difficile e indigesto l'uso di Pedemontana. Attendo già le ripercussioni sul nostro territorio». Il problema che solleva il sindaco è legato anche allo svincolo di Gazzada: «Anche chi ar-

riva dall'Autolaghi ed esce a Gazzada si ritrova letteralmente catapultato in Pedemontana: già da tempo abbiamo denunciato la pericolosità perché quando gli automobilisti si rendono conto

Air Italy, meno turbolenze su Olbia

Sospeso lo sciopero contro i trasferimenti. Malpensa "perde" Mosca

MALPENSA - Air Italy, per il vicepresidente Rigotti le polemiche contro il trasferimento del personale a Malpensa sono «influenzate dalla campagna elettorale». E mentre si avvertono i primi segnali di «raffreddamento» per la vertenza in Sardegna, a Malpensa arriva il quarto Airbus A330 ma viene sospeso il collegamento con Mosca. Niente sciopero domani per i dipendenti della vecchia base Meridiana di Olbia: l'agitazione, proclamata dalle segreterie territoriali sarda di Fit-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti e Ugl-Ta, è stata rimandata al 15 ottobre, quando tutti i turnisti incroceranno le braccia per tutta la giornata, garantendo solo i servizi minimi previsti dalla legge. Un nuovo atto di sfida da parte del personale di Olbia per protestare contro la decisione, finora irrimovibile,

della compagnia di trasferire 51 dipendenti dalla Gallura allo hub di Malpensa. In realtà, come si è scoperto nei giorni scorsi, il numero di trasferimenti effettivi dovrebbe ridursi a 25. Un dimezzamento, come spiega l'Ugl sarda, «dovuto al fatto» che quei dipendenti «usufruiscono della legge 104, vale a dire che hanno un obbligo di cura nei confronti di un disabile in famiglia». Perciò non possono per legge essere trasferite di sede. Il vettore italo-egiziano conferma che non ha alcuna intenzione di fare passi indietro, pur rivendicando le opportunità di nuove assunzioni che si apriranno anche a Olbia: «La scelta degli azionisti, ampiamente condivisa con tutti i firmatari dell'accordo quadro del 2016, è stata di spostare il proprio "core business" altrove, sul mercato dei voli intercontinentali».

spiega il vicepresidente di Air Italy Marco Rigotti - e quel mercato, secondo l'azienda, presenta delle opportunità di sviluppo e di successo a Malpensa. La bufera di polemiche sull'azienda sarebbe invece solo pre-elettorale: Rigotti ha «il fondato sospetto che gli attacchi della politica alla nostra azienda si possano giustificare solo guardando alla imminente campagna elettorale per le prossime elezioni regionali». Il nuovo assetto nella flotta viene considerato una conferma che i piani di sviluppo procedono senza sosta, anche se arriva una cattiva notizia per i passeggeri di Malpensa: dalla winter season il vettore sospenderà il collegamento diretto con la "Piazza Rossa".

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Malpensa è arrivato anche il quarto Airbus A330 della compagnia

Gli occhiali da sole Made in Italy brillano poco sui mercati esteri

MILANO - L'export degli occhiali Made in Italy mostra una marcia indietro dell'export che segna nei primi sei mesi del 2018 un rallentamento di valore del 2,9%, mentre anche il mercato interno resta fiacco e i consumi mostrano un andamento negativo. Sono questi i dati diffusi da Anfaio (Associazione Nazionale Fabbricanti Articolati Ottici) nel corso della fiera internazionale dell'occhialeria di Parigi. Nel dettaglio la crescita in valore è stata dell'1,8% per le montature e del 3,6%, più marcata, per gli occhiali da sole. «I dati dei primi sei mesi di quest'anno - ha commentato Giovanni Vitaloni, Presidente di Anfaio - riflettono indubbiamente un momento poco brillante. L'occhiale da sole soprattutto, vuoi per ragioni anche legate al clima meteorologico che è stato poco favorevole nella prima parte dell'anno, vuoi per timori legati a un aumento del clima di incertezza politica, ha mostrato chiari segni di sofferenza». Relativamente alle aree geografiche, le esportazioni del settore nel primo semestre del 2018 hanno registrato performance negative in ogni area: in America hanno fatto segnare un -2,3%, in Europa -2,5%, in Asia -4,5%. A due cifre il decremento dell'export in Africa (-12,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti Pmi, 7000 euro all'anno per la burocrazia



VENEZIA - La mala burocrazia italiana costa al sistema delle Pmi italiane 31 miliardi di euro ogni anno. Il dato è stato elaborato dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre in base all'ultima rilevazione effettuata dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. «Una cifra spaventosa - afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - in parte imputabile anche al cattivo funzionamento della macchina pubblica che ormai sta diventando la principale nemica di chi fa impresa. Sempre più soffocate da timbri, carte e modulistica varia, questa Via Crucis quotidiana costa a ognuna di queste Pmi mediamente 7.000 euro all'anno». La Cgia cita l'ultima indagine condotta dalla Commissione Europea sulla qualità della Pubblica Amministrazione su 192 territori dell'Ue, realizzata nel 2017, in cui le principali regioni del Centro-Sud d'Ita-

lia compaiono per otto volte nel rank dei peggiori 20, con la Calabria che si classifica al 190/o posto. Il territorio italiano migliore, relegato al 118/o posto a livello europeo, è il Trentino Alto Adige, seguito a pari merito da Emilia Romagna e Veneto al 127/o e 128/o posto, poi la Lombardia al 131/o posto e il Friuli Venezia Giulia al 133/o. Dai dati della Banca Mondiale (Doing Business 2018), infine, Cgia segnala che tra i 19 paesi dell'Area Euro l'Italia si posiziona al 14/o posto sulla facilità di fare impresa. In particolare, siamo all'ultimo posto sia per quanto riguarda il costo per avviare un'impresa (13,7% sul reddito pro-capite), sia per l'entità dei costi necessari per recuperare i crediti nel caso di un fallimento (22% del valore della garanzia del debitore), al terzo posto sia per quanto riguarda il numero di ore annue necessarie per pagare le imposte (238).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE
CITTÀ**

Immunoterapia in oncologia: convegno

Si svolge domani alle Ville Ponti, un convegno sull'utilizzo dell'immunoterapia in oncologia, secondo appuntamento dopo quello sul tema delle terapie a bersaglio molecolare. L'appuntamento, organizzato da Graziella Pinotti, direttore

dell'Oncologia medica all'Asst Sette Laghi, si apre alle 14. Oltre alle indicazioni sulle nuove terapie, verranno discussi in particolare il tumore del polmone, dei reni e delle vie urinarie e il melanoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
Le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com



Il simposio dell'Ordine dei Medici provinciale dedicato alla violenza contro gli operatori sanitari ma anche alle aggressioni di cui i medici sono prime "sentinelle". Tra i relatori, il procuratore della Repubblica di Varese Daniela Borgonovo e l'assessore regionale alle Politiche per la famiglia Silvia Piani. Moderatori, Roberto Stella, presidente dell'Ordine dei Medici, Saverio Chiaravalle, vicepresidente e i consiglieri Giovanna Beretta, Marco Cambielli e Teodora Maria Gandini (foto Billo)

Aggressioni e minacce «Noi medici nel mirino»

PROFESSIONE A RISCHIO Due camici bianchi su tre hanno subito attacchi fisici e verbali. «Servono soluzioni concrete ed efficaci»

L'INIZIATIVA DELL'ATS INSUBRIA

**Contrastare la violenza
Professionisti a lezione**

Il tema della sicurezza ha portato Ats Insubria a promuovere due incontri sulla sicurezza. A Varese si è svolto un incontro venerdì, invece venerdì prossimo 5 ottobre ve ne sarà un secondo a Como, alla Fondazione Cà d'Industria (Ats Insubria si estende anche il territorio lariano).
Fanno sapere dalla sede di Bizzozzero che Ats Insubria, ha avviato, fin dallo scorso anno, un percorso volto alla risoluzione delle maggiori criticità riscontrate in ambito strutturale, proprio per promuovere la sicurezza degli operatori di continuità assistenziale (recente l'ultima aggressione a Busto). Dall'Agenda di tutela della salute ricordano che al Servizio di continuità assistenziale deve essere garantito l'accesso diretto da parte dell'utenza e non possono essere previsti obblighi di contatto telefonico che precedano l'accesso.
Tale modalità organizzativa è invece stata introdotta per la fascia oraria compresa tra la mezzanotte e le 8 della mattina successiva. Traslochi in sedi più idonee sono previste nel 2019 nella sede di Busto e Gallarate.
«Tra le azioni concrete di Ats Insubria, volte a tutelare il personale sanitario, è stato organizzato un corso sulla prevenzione della violenza in ambito sanitario e sui comportamenti da attuare in caso di aggressione», sottolinea Paola Lattuada, direttore generale di Ats Insubria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comandante ha parlato dell'aspetto ancora più odioso della violenza di genere e del fatto che «gli operatori sanitari sono spesso il primo baluardo nella raccolta delle confidenze di chi, tra i cittadini, viene aggredito». Ha così introdotto il tema della violenza subita dai pazienti e tacita ai medici che a volte possono solo intuirlo, rendendo più difficile l'attività di assistenza e cura. Il procuratore della Repubblica di Varese, Daniela Borgonovo, ha trattato, in un intervento dettagliato e interessante, tutto ciò che si fa in Procura: il passaggio, a breve, a 3 magistrati dedicati al settore prevenzione delle violenze, l'ufficio fasce deboli, lo sportello vivace con l'Ordine degli avvocati e l'attività svolta da questi ultimi gratuitamente, fino a una stanza ad hoc per assumere le prove dei reati di violenza. Il procuratore ha ricordato anche la grande collaborazione con le forze dell'ordine e con le associazioni. Invece l'assessore regionale alle Politiche per la famiglia Silvia Piani ha parlato del lavoro svolto per formare il nuovo piano quadriennale anti-violenza e del supporto lombardo alle 26

reti territoriali, ai centri anti-violenza e alle case rifugio. Il presidente dell'Ordine Stella ha sintetizzato in sette parole chiave le modalità operative da adottare «tutti insieme», per contrastare il fenomeno: sensibilizzare, informare, formare, agire, prevenire, assistere e infine, quando necessario, punire.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si) e in carenze di organico (nel 20 per cento). E poi sovrappioppamento, tagli dei posti letto e normative di sicurezza che «che dovrebbero essere applicate ma non lo sono». E per potenziare la sicurezza, negli ospedali si chiede l'apertura di più posti di polizia, più sorveglianza e una maggiore organizzazione del personale. Per le sedi di continuità assistenziale (l'ex guardia medica) i medici del territorio sollecitano sedi adeguate, così come organici adeguati. Il presidente Stella ha

proiettato le immagini delle pagine dei giornali che hanno raccontato pestaggi e violenze al danno degli operatori sanitari nelle ultime tre

**Confronto
con forze
di polizia
e magistratura**

**L'Ordine
in prima linea
per aumentare
la sicurezza**

Ospedali: Angera vicino a Varese

«Lunedì mattina verrà discussa in Giunta regionale la delibera per lo spostamento dell'ospedale di Angera sotto la direzione di Varese. Un atto concreto che arriva dopo un lungo percorso di ascolto del territorio, in particolare delle famiglie, che già dalla precedente legislatura ho seguito personalmente».

Così Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega e presidente della Commissione sanità a Palazzo Pirelli, ha annunciato ieri il passaggio formale dell'Onodi alla Asst Sette Laghi (nella foto archivio Villa Tamagno, sede della direzione).

«Si tratta del primo adempimento per spostare la competenza sulla struttura sanitaria da Gallarate a Varese – sottolinea Monti – la situazione precedente infatti creava una serie di complessità, che in questo modo saranno risolte. Con l'approvazione in Giunta si passa quindi dalle parole ai fatti, superando finalmente gli annunci, che sono stati tutti rispettati. L'iter legislativo è partito». «Il prossimo step – continua Monti – sarà a ottobre, con il passaggio in Commissione sanità. Dopodiché, una volta

che il testo sarà stato approvato, sarà sottoposto al voto definitivo in Consiglio regionale».

«Dalle parole si passa ai fatti. Dimostrazione che l'impegno non è mai venuto meno. Siamo riusciti a ottenere il risultato che le famiglie di Angera chiedevano, garantendo un funzionamento più efficiente dell'ospedale».

«La divisione del territorio, secondo la Legge regionale 23 – aggiunge l'esponente del Carroccio -, una delle leggi più importanti di Regione Lombardia, aveva modificato il sistema lombardo e reso necessari, in alcuni casi, una serie di correttivi come appunto per la situazione di Angera».

«Abbiamo da subito raccolto le richieste e condiviso i disagi espressi dai genitori, per quanto riguarda non solo il punto nascita, ma anche il ruolo dell'ospedale nella rete provinciale della sanità – conclude Monti –. Quindi, abbiamo portato la politica regionale a concordare sulla modifica della competenza della struttura dalla Asst di Busto e Gallarate a quella di Varese»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impalcature e nuovo scivolo La stazione è già in viaggio

FERROVIE DELLO STATO Procedono i lavori di ristrutturazione

Stazione, si parte. Impalcature allestite e finalmente un accesso senza barriere, quelle file di gradini così scomodi da fare non solo per chi ha problemi di movimento: basta avere una valigia con sé per rendere tutto più complicato. Alla Stazione Rfi, quella chiamata ancora da tutti "dello Stato", si è dato il via al cantiere per la riqualificazione dell'edificio, dell'interno della stazione e in futuro della piazza, con quel raccordo con i lavori di riqualificazione delle stazioni che Varese attende e dei quali si è discusso nelle scorse settimane per lo stop ai finanziamenti decretato dal decreto Milleprotege. Il cantiere in questione è stato denominato "Varese easy station", stazione facile, cioè accessibile, e quelli condotti in questi giorni sono le cosiddette opere propedeutiche. L'intervento è quello da circa dieci milioni di euro che dovranno "raccontarsi" con i 18 previsti ma non ancora arrivati dallo Stato per il comparto stazioni. Da Palazzo Estense la conferma che si va avanti comunque: a fine mese scade il bando europeo per l'appalto ed è stata avviata la procedura per la richiesta del finanziamento di 5 milioni di euro alla Cassa Depositi e Prestiti per coprire le "prime spese" del cantiere comunale rimasto senza l'appoggio del governo.

Investimento da dieci milioni di euro. Via le barriere architettoniche. Tornelli per la sicurezza

Che cosa accade, ora in piazzale Trieste? Gli operai si metteranno presto al lavoro sull'edificio, ma già all'esterno vi è un segnale, seppure al momento semplicemente in legno, del cambio di rotta e della volontà di rendere accessibile la stazione. E' stata infatti costruita la prima rampa in legno che consente di evitare i gradini che portano alla biglietteria. All'interno, dalla parte dei binari, sono a buon punto i lavori per il rifacimento della pavimentazione di tutti i marciapiedi, 55 centimetri in più che permettono di eliminare il dislivello tra il treno e la banchina. E poi sono in programma opere per la realizzazione degli ascensori che colleghino il sottopasso e dunque l'abbattimento delle barriere architettoniche che rendono

impossibile usufruire in modo adeguato della stazione. Tre gli ascensori per garantire l'accessibilità a tutti i marciapiedi, il primo all'interno dell'edificio e gli altri impianti al secondo e al terzo binario. Accessibilità garantita ma anche controllo. Per questo si posizioneranno i tornelli. I varchi saranno quattro e controllati da una serie di tornelli per evitare il via vai di persone che non siano i viaggiatori. La stazione, quella che si interfaccia con la città sulla piazza e su viale Milano, è un edificio storico e protetto, ma dall'impianto architettonico che, al netto delle barriere architettoniche e dell'utilizzo di materiali non più adeguati (come gli infissi in alluminio), va salvaguardato. Dunque biglietteria e atrio rimangono dove sono, ma la sala d'aspetto sarà spostata verso destra per chi guarda

la costruzione e raccordata con la caffetteria, mentre nella parte a sinistra (sempre guardando l'edificio) verranno creati nuovi spazi, anche a destinazione commerciale. Nuova vita dunque al cosiddetto fabbricato viaggiatori, lungo 95,18 metri e profondo 13,66 nella parte centrale: venne inaugurato nel 1865, il 26 settembre, contestualmente al taglio del nastro della ferrovia Varese-Gallarate, con prosecuzione verso Milano, ed era parte della Rete Mediterranea. Rimase stazione di "testa", cioè terminale, fino al 1894, quando venne attivato il prolungamento verso Porto Ceresio, rendendo i binari santani. Proprio quel collegamento poi chiuso e ripristinato da poco con il collegamento verso Mendrisio. Soddissfazione per l'avvio del cantiere anche esterno, e visibile alla città, viene espresso da Pino Tuscano, responsabile Pd forum trasporti regionali: «Quell'intervento è fondamentale, ma lo è ancora di più nell'ottica del coordinamento con i lavori previsti dal Comune ora faccia la sua parte e non sottragga i fondi promessi».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attorno alla stazione delle Ferrovie dello Stato sono stati posizionati i ponteggi del cantiere per l'intervento di ristrutturazione "agganciato" al Piano approvato dal Comune e in attesa della gara d'appalto (foto Bizio)



Le abitazioni di via Salve Regina, strada lunga e solo parzialmente servita dal servizio fognario. Gli abitanti pagano 250 euro ogni due mesi per la pulizia dei pozzi neri (foto Bizio)

VIA SALVE REGINA Nelle case non allacciate si spendono 250 euro a bimestre per pulire i pozzi

Da trent'anni senza fognatura: adesso basta «Siamo pronti a sostenere metà dei costi»

Le case più vecchie hanno trent'anni. Ne sono passati di lustri da quando i residenti hanno chiesto di avere luce e fognature. L'illuminazione è arrivata qualche anno fa, ma l'allacciamento alla fognatura non è mai stato realizzato in via Salve Regina, una strada molto lunga e tortuosa che si dipana sulla montagna del Campo dei Fiori, sul versante della Rasa. La strada sbucca, anche a Oronco, sotto la prima cappella del Sacro Monte, ma la zona che non ha il servizio di raccolta delle acque sporche, è quello del primo tratto della via, laterale alla Provinciale. Un gruppo di famiglie da anni reclama l'allacciamento. Una questione passata, letteralmente, da nonno a nipote nella trattazione, visto i tempi lunghi per la soluzione.

«La stradina è piccola, d'accordo, ma è di proprietà comunale e poiché non possiamo alcun sistema fognario, siamo costretti a chiamare l'autosporgo diverse volte l'anno, di solito ogni due mesi, causando ad ognuno di noi una spesa non trascurabile», racconta un giovane abitante. Un costo non indifferente significa, per la pulizia dei pozzi neri, di circa 250 euro una volta ogni due-tre mesi, un impegno non da poco. «Siamo disposti ad autotassarci per coprire parte delle spese», annunciano i residenti.

«Per questa ragione abbiamo chiesto un preventivo di intervento che ormai è anche abbastanza datato, e che supera i ventimila euro - continua il portavoce dei residenti -. Abbiamo presentato a Palazzo Estense il progetto e abbiamo avuto contatti in passato con il sindaco, la situazione è però immutata». In realtà la situazione si è modificata perché rispetto al passato, dall'1 gennaio, il servizio fognario è gestito da Alfa srl che è gestore del servizio idrico integrato. Ato ufficio d'ambito della Provincia di Varese. Uno sportello è aperto in municipio per gli utenti della rete fognaria un giorno la settimana. «Possiamo segnalare il problema - dice l'assessore ai lavori pubblici Andrea Civati - ma non possiamo diventare parte attiva nella soluzione e di certo non per mancanza di buona volontà ma perché la rete fognaria non è più direttamente sotto la competenza dell'amministrazione comunale».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA ASSOCIAZIONE

«Prospettive culturali» scende in campo Attorno a Belli una squadra di soli uomini

(s.n.) Il critico letterario e musicale Bruno Belli ha presentato ieri, al caffè Zamberletti di corso Matteotti, "Prospettive culturali", un'associazione «con diverse estrazioni e molteplici obiettivi, forse, un domani, declinati anche in ambito politico». «La cultura è come il cervello di una società - ha esordito Belli -, praticamente tutto permea e tutto rende funzionale verso un'unica direzione». Il critico musicale ha presentato i compagni di "squadra" e le rispettive deleghe: assente per infortunio Claudio Pandolfo, a Giuseppe Terziroli è spettata vicepresidenza e relazioni pubbliche, a Luca Boldetti tesoreria, rapporti con l'Amministrazione comunale e politiche giovanili, a Mattia Colombo segreteria e società sportive, a Paolo Franzato attività ricreative e a Giuseppe Musolino realtà sociali e civili. Una squadra tutta al maschile, «perché, nonostante i diversi inviti, nessuna donna ha accettato di collaborare con noi», ha sottolineato il presidente di "Prospettive culturali" Secondo Terziroli una nuova associazione culturale a Varese «deve proporsi come obiet-

tivo quello di difendere i luoghi dove è nata la cultura del Novecento e fare riscoprire e rivalutare le preziosità del territorio, perché spesso conosciamo il mondo, ma non la porta accanto, anche se ha le maniglie d'oro». Luca Boldetti ha riconosciuto che «le nuove generazioni, spesso, non conoscono tutto quello che il nostro territorio può offrire». «Da consigliere comunale - ha assicurato - potrò favorire una maggiore collaborazione con l'ente». Per Mattia Colombo «lo sport, a Varese, è capace di trainare veramente il turismo ed è cultura a tutti gli effetti». Da qui la proposta di creare un museo dello sport all'interno della ex-caserma Garibaldi. «Una vera cultura si fa con la meritorietà e la democrazia - ha sottolineato Paolo Franzato -: due cardini intorno ai quali, nella nostra città, si deve ancora lavorare molto». Infine Giuseppe Musolino ha sottolineato che «la nuova associazione si propone di fungere da stimolo e critica, ma una critica sempre costruttiva e mai fine a se stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

LUINO - L'incontro che si è tenuto giovedì pomeriggio in Comune ha coinvolto tutte le associazioni e le realtà locali che si occupano di violenza di genere, per presentare la nuova Rete Antiviolenza Interistituzionale Territoriale di Varese. La rete ha l'o-

Rete antiviolenza sul territorio

biettivo di sensibilizzare la popolazione affinché la prevenzione possa radicarsi sul territorio e produrre azioni positive. «Nessuna vittima di violenza si deve sentire abbandonata - spiega

l'assessore alle Pari Opportunità di Varese, Rossella Dimaggio -». La rete arriva anche nel limese, al fianco dei paesini più piccoli, dove le donne sono più sole. «Siamo e saremo sempre al

fianco della Parrocchia, del CAV, della Croce Rossa e di tutte le realtà che lavorano sul territorio. Dal comune c'è sempre la massima disponibilità e il supporto ad intervenire», commenta l'assessore ai Servizi Sociali, Caterina Franzetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio comunale dedicato ai temi caldi del gioco e della situazione ambientale, quello di venerdì sera

CASA DI RIPOSO

Nuovo presidente della Fondazione Comi Elettto l'avvocato Vissi, subentra a Pesenti

LUINO - È l'avvocato Gianluca Vissi ad essere stato eletto, nella giornata di ieri, presidente del Cda del Monsignor Comi di Luino. Il rappresentante del Comune di Luino è stato sostenuto con tre voti, mentre Alberto Frigerio, membro voluto dalla Parrocchia di Luino e dal prevosto don Sergio Zambenetti, che è stato indicato successivamente come vicepresidente all'unanimità, ne ha ottenuti due. Oltre a loro, presenti anche Edoardo Duratore, Giovanni Larnarita e Giorgio Ferrini, che hanno ascoltato il quadro della situazione economico-finanziaria dell'ente annunciato dal revisore dei conti, Vittorio Feresin. Conferme anche per il ruolo che assumerà il commissario Maurizio Pesenti, il quale, per un periodo di transizione che a detta degli interessati non supererà l'anno, andrà a ricoprire il ruolo di direttore generale, in linea con un passaggio di consegne che possa essere utile per informare il nuovo Cda di tutti gli aspetti formali dell'ente. In merito all'elezione a presidente della Fondazione Monsignor Comi è stato proprio Gianluca Vissi ad intervenire: «Vorrei anzitutto ringraziare il Comune di Luino per la fiducia accordatami con questo incarico di grande importanza ed i consiglieri del Cda, tutte



persone di indiscusso valore umano e professionale e che, come me, intendono operare concretamente nell'interesse della Fondazione, assicurando continuità al prezioso e valido lavoro svolto in questi anni dal commissario Maurizio Pesenti, dai dipendenti, volontari e collaboratori della struttura». Così, dopo sei anni di commissariamento, a partire da oggi si inizia a scrivere un'altra pagina del futuro della struttura, arrivata a centoundici anni dall'istituzione, che con il nuovo Cda punta a ripartire da quanto fatto nell'ultimo periodo.

A.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un freno alle slot machine Ma accelera la polemica

Regolamento approvato: sono vietate sei ore al giorno Battibecco tra assessori e i commercianti protestano

IN AULA MAZZUCHELLI DI ALFA

Scarichi di fogna nel lago Alfa garantisce interventi

LUINO - (s.d.r.) In Consiglio comunale è arrivato anche il presidente di Alfa srl, Paolo Mazzucchelli, sindaco di Cairate e responsabile della società che ha in carico la gestione del ciclo idrico integrato dei Comuni della provincia di Varese. Una visita che non giunge a caso: c'era stato uno stillicidio di segnalazioni per sversamenti fognari, da sfioratori e tubature, direttamente nel Lago Maggiore. Il sindaco Andrea Pellicini ha introdotto l'intervento di Mazzucchelli, ricordando che Alfa prenderà in carico la rete fognaria dal 1° aprile 2019. Mazzucchelli, dal canto suo, ha detto di essere consapevole della situazione di Luino, diversa da quella dei Comuni del sud della provincia anche per la diversa orografia del territorio, e ha ricordato che la società effettuerà interventi sulla rete provinciale per 377 milioni di euro. E ha inoltre rassicurato i presenti dicendo che martedì sarà in Regione per comprimere i tempi di interventi urgenti proprio su Luino, finanziati dalla Regione per 660 mila euro. Per il resto delle problematiche bisognerà attendere ancora un po', ci saranno investimenti per 5 milioni di euro. Il consigliere di minoranza Enrica Nogara ha chiesto infine spiegazioni sullo stato di salute del depuratore di Voldomino, sui fiumi Margorabbia e Treina, oggetto alle volte di segnalazione di acque sporche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sivo per un settore che in Italia è pure sostenuto dallo Stato. Ma anche in Consiglio è arrivata una "stoccatina" all'assessore Fran-

Lo stop alle macchinette è passato all'unanimità

zetti da parte di un altro componente della giunta, l'assessore all'Istruzione Pier Marcello Castelli: «Queste decisioni sono sotto un modo per arrampicarsi sugli specchi, perché non si risolvono i problemi legati alla ludopatia limitando gli orari delle slot». Castelli ha quindi proposto

una mozione del Consiglio rivolta al Governo per chiedere la totale chiusura di questo genere di giochi. Insomma, un lampo di

scontro in maggioranza avvenuto dopo i convinti complimenti della Lega per la tenacia con la quale l'assessore Franzetti ha portato avanti questa battaglia «per promuovere il gioco responsabile e combattere le problematiche della ludopatia», come espresso dal capogruppo Antonio

Provvedimento che verrà esteso a 24 Comuni

rispetta le regole. Sei ore al giorno di serrata. Gli esercenti lainesi ieri si sono detti delusi dalla politica, non tanto per le regole quanto per la mancanza di dialogo. E vedono un solo "responsabile", la maggioranza che governa Luino. **Simone della Ripa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo deposito di scorie nucleari? Falso allarme

ISPRA - Un nuovo allarme sta serpeggiando fra i gruppi online di cittadini di Sesto Calende, Ispra e Taino: il Jrc di Ispra ha un nuovo deposito di scorie nucleari. E che cosa si stoeceranno? Ispra diventerà punto di raccolta dei rifiuti radioattivi di altri Paesi europei? Gli interrogativi incalzano e i commenti fanno riflettere sulla scarsa informazione e inesattezze circolanti su questo argomento così importante per chi vive sul territorio varesino. Scienziati e ricercatori del centro fanno chiarezza. Innanzitutto c'è da dire che l'articolo del *Sole 24 Ore* citato ora sui social per lanciare l'allarme è dello scorso anno, anche se viene spacciato per attuale. Viene indicato un secondo deposito di scorie nucleari dell'Ue a Ispra e lascerebbe pensare ad un deposito comune per i Paesi dell'Unione. Come già spiegato lo scorso anno durante un'assemblea pubblica dal capo dipartimento sicurezza e gestione del sito, Rien Stroosnijder, la verità è diversa: «Il Jrc si occuperà dei rifiuti nucleari prodotti in 60 anni di ricerca e non riceverà rifiuti di altri siti. Le scorie ispres (l'1% del materiale italiano

Ndr) finiranno nel deposito nazionale che dovrà essere realizzato. Lo stoccaggio a Ispra per 12mila metri cubi è provvisorio». Conferma oggi il portavoce Jrc, Nina Kajander: «Il vecchio deposito di stoccaggio esistente era piccolo, così ne è costruito uno più ampio, adeguato ai nuovi standard di sicu-

Il Jrc di Ispra rassicura i cittadini che hanno manifestato forti preoccupazioni sui social

rezza, l'Area 41. Questo deposito extraterritoriale Ue sostituirà il vecchio e ospiterà le scorie dello smantellamento dei due reattori ispres: Ispra 1, attivo nel 1959 e spento nel '73, e Essor, costruito nel 1967, spento nel 1983. Ma non saranno inseriti materiali provenienti da altri siti e conterrà materiale radioattivo, non nucleare».

C'è differenza: il materiale radioattivo è quello degli strumenti utilizzati per la ricerca che hanno subito una contaminazione; non si tratta di materiale nucleare come l'uranio, tipico materiale per i reattori nucleari a fissione. «Non c'è nulla di allarmante» continua la portavoce. «Il Jrc non agisce in modo indipendente ma l'intero programma nucleare è sottoposto a ispezioni e autorizzazioni del Governo Italiano e a normative e procedure molto strette, oltre a un monitoraggio ambientale. Se ci fossero pericoli per la salute, noi certo non lavoreremmo qui. Nostro obiettivo è di restituire l'area a prato verde senza traccia di scorie». La disattivazione degli impianti e la gestione dei rifiuti è iniziata nel 1999. Area 41 è in attesa delle ultime autorizzazioni per poter iniziare ad accogliere i rifiuti speciali. Dal Jrc di Ispra giunge un appello ai cittadini: «La trasparenza delle informazioni, quando si parla di un argomento così vitale, è fondamentale. Contattateci per avere notizie dirette e dettagliate».

Paola Trinca Tornidor

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Investito anziano in bicicletta

Un uomo di 79 anni in sella alla sua bici è stato travolto da un'auto martedì mattina verso le 10.30, in via Toscana. L'anziano è finito sull'asfalto dopo essere entrato in collisione con un'auto. Sul posto sono arrivati i soccorritori del 118 con

un'auto medica e un'ambulanza: il ciclista è ripreso immediatamente, ma è stato portato al pronto soccorso per gli accertamenti medici. Sul posto anche gli agenti della polizia locale.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMATO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Qui tre famiglie su quattro non pagano l'asilo nido. Grazie ai soldi regionali

AIUTO CONCRETO Lo svela il sindaco Cassani in Consiglio



ASST CORRE AI RIPARI

Clochard in Otorino «Chiuso l'ascensore»

I clochard invadono anche i reparti ospedalieri. È successo in Otorino, dove per due notti c'è chi ha dormito, utilizzato i bagni, sporcato ovunque. Ora l'Asst Valle Olona corre ai ripari con nuovi stratagemmi, ma il problema rimane grave e minaccia la tranquillità degli spazi in cui si accolgono i pazienti. Si è parlato di Oculistica, ma il reparto non è attivo a Gallarate. In realtà è in Otorinolaringoiatria che i senza fissa dimora sono riusciti a entrare utilizzando l'ascensore, che ora la direzione blocca ogni sera.

«L'ambulatorio funziona solo di giorno», spiega Roberto Gelmi (foto), direttore di presidio al Sant'Antonio Abate. «Per due notti qualcuno ha dormito lì. È entrato usando l'ascensore: ora lo chiudiamo di notte, bloccando anche la porta di accesso. Non sarà più una strada praticabile. Ma ogni giorno dobbiamo pulire ambienti diversi, sale di visita e spazi comuni: dopo le incursioni dei clochard. Ogni giorno chiamiamo vigili, carabinieri o polizia». Molti spazi sono a rischio: «Nell'ex chirurgia, dove sono in corso dei lavori, abbiamo messo delle catene alla porta, le hanno rotte e noi le abbiamo sostituite. Abbiamo dovuto mettere assi per evitare l'accesso alle camere dei pazienti, dove rischiavano di rompere le porte. In Otorino

per due giorni si è dovuto ripulire tutto: sono spazi in cui deve esserci massima igiene per i pazienti, ma chi dorme li lascia tutto in condizioni pessime. Occorre sanificare». Al pronto soccorso pediatrico ora si suona un campanello per entrare. In radiologia si sono dovute sostituire le serrature perché qualcuno si è impossessato di un mazzo di chiavi. «Ogni giorno dobbiamo rincorrere e cacciare i clochard, sono una quindicina. L'inverno mi preoccupa», rivela Gelmi. «Ci sono spazi, quelli comuni, che si chiudono».

«Non se ne esce, ogni notte entrano a dormire da qualche parte»

tuazione? «L'ospedale non è una casa privata, ma uno spazio aperto a chi ha bisogno. Certo, qui ormai spaccano lucchetti, scardinano porta. Tempo fa è saltato un quadro elettrico: era bagnato. Le grate dell'aria condizionata venivano usate come armadi per maglie e camicie con il rischio di far saltare porta. La sporizia, poi, crea fastidio. A Lonate Pozzolo una famiglia vive nell'atrio del centro senologico, i servizi sociali hanno fatto di tutto ma non se ne esce».

Angela Grassi

I «nidi gratis» sono un aiuto concreto alle famiglie e alle mamme che lavorano. E a Gallarate il servizio è completamente gratuito per tre famiglie su quattro.

A rivelarlo, nel corso dell'esposizione conclusiva delle linee programmatiche dell'amministrazione, è il sindaco Andrea Cassani. L'adesione all'iniziativa di Regione Lombardia «Nidi gratis», che copre le rette di accesso agli asili nido per le famiglie con un reddito Isee inferiore ai 20mila euro nei Comuni dotati di determinati requisiti (tra cui Gallarate), si sta rivelando estremamente vantaggiosa per incentivare l'accesso alle strutture. Tra tutti i fruitori, ha affermato il sindaco Cassani nell'aula consiliare, «tre quarti delle famiglie hanno avuto accesso completamente gratuito al servizio».

Il Comune è titolare di quattro asili nido sul proprio territorio: il Villorosi e quello di Moriggia, gestiti da personale comunale, e quelli di Sciarè e Cajello, nei quali opera il personale dell'azienda SSG. Il fatto che Palazzo Borghi sia compartecipato alla spesa per i Servizi per la prima infanzia, applichi agevolazioni tariffarie a favore delle famiglie (differenziate in base all'Isee) e che non abbia applicato per l'annualità 2018/2019 aumenti rispetto all'annualità precedente per i redditi pari o inferiori ai 20mila ha garantito la possibilità di aderire alla misura «Nidi gratis» anche per l'anno scolastico appena iniziato. Regione Lombardia ha messo a disposizione una dotazione complessiva di oltre 35 milioni: le domande di adesione possono essere presentate dalle famiglie fino al 20 novembre prossimo.

Per le famiglie, soprattutto quelle in cui entrambi i genitori lavorano, si tratta di un'opportunità concreta e decisamente vantaggiosa. Tra le linee programmatiche sul fronte degli asili nido, l'amministrazione comunale si pone anche l'obiettivo di «un miglioramento del servizio al fine di assicurare «servizi qualitativamente ottimali». Stando a quanto affermato dal sindaco Cassani, «non si sono registrate lamentele», pertanto anche sotto questo profilo, e non solo dal punto di vista economico, a Gallarate le giovani coppie possono sentirsi a loro agio.

In consiglio comunale giovedì sera il Pd, per voce della consigliera Anna Zambon, ha invece voluto vedersi chiaro sul contributo da 22 mila euro «per le scuole paritarie» che il Comune ha recentemente ricevuto da Regione Lombardia. L'assessore all'Istruzione, Isabella Peroni, ha spiegato nel dettaglio di cosa si trattasse: un finanziamento che deriva dalla legge sulla Buona scuola che la Regione dirotta «ai Comuni che erogano servizi per l'infanzia per la fascia tra 0 e 6 anni e alle scuole dell'infanzia paritarie». Il contributo è stato utilizzato per la parte maggiore per sostenere gli asili (148mila euro) e per interventi di messa in sicurezza delle strutture (54mila euro), ma anche per la formazione del personale dei nidi (5mila euro), le spese di gestione dei servizi educativi (10mila euro) e gli interventi di mediazione culturale (10mila euro). A beneficiare di questi finanziamenti, la Fondazione scuole materne, la materna Bruno Munari, le scuole dell'infanzia statali e i nidi comunali.

Andrea Aliverti



A Gallarate gli asili nido funzionano bene e per molti sono anche gratuiti (foto Bizio)

NAPOLETANO IN TRASFERTA

Condannato il truffatore dell'I-Phone

Difficile resistere al fascino dell'i-Phone, di tutti gli smartphone in circolazione il più ambito, ma anche il più caro. Un oggetto del desiderio che da anni ha finito per attrarre l'attenzione anche di tanti (troppi) truffatori. C'è chi utilizza annunci di vendita farlocchi, per praticare poi il phishing e rubare le nostre password e magari entrare nei conti corrente online. Chi invece preferisce l'approccio vecchia maniera, in un bar come per strada, per proporci la vendita a un prezzo più che allettante.

Proprio quest'ultima era la tecnica di un pluripregiudicato napoletano in trasferta a Gallarate, A.C., 46 anni, saltito al Nord in due diverse occasioni, tra la primavera e l'estate di tre anni fa, per mettere a segno la sua personalissima truffa dell'i-Phone 6. Una truffa che ieri gli è però costata una condanna in Appello a sette mesi di reclusione. Le sue malcapitate vittime? Tutti immigrati stranieri: un paio di marocchini e un pakistano. Com'è emerso dalle de-

nunce, il napoletano era solito presentarsi come una persona disinvolta e ben vestita e, dopo l'approccio, proponeva la vendita del cellulare a meno della metà del suo prezzo originale. Mediamente attorno ai 400 euro. Mostrava l'i-Phone, la scatola originale, gli accessori, persino gli schermi di acquisto. Una volta ottenuta la somma di denaro richiesta, con uno stratagemma riusciva a distrarre i suoi compratori, dopodiché consegnava, apparentemente in una busta uguale a quella fatta vedere in precedenza, lo smartphone. All'interno della busta però c'era un borsello nero con cerniera bloccata contenente solo un pacco di sale grosso e della carta straccia. Impossibile chiedere conto al truffatore, dato che aveva già fatto perdere le sue tracce dilagando su una Golf. A tradirlo la targa del veicolo, fresca di noleggio a Malpensa.

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sportello moderno, semplice e digitale»



L'assessore Alessandro Petrone

Al via lo sportello telematico dell'edilizia: il Comune serve la rivoluzione digitale ai professionisti del settore. Meno code e perdite di tempo grazie a un nuovo portale per la consultazione delle pratiche edilizie, presentato mercoledì in sala consiliare. A Palazzo Broletto c'erano più di cinquanta professionisti, interessati a scoprire le importanti novità introdotte dall'amministrazione comunale. Perché l'innovazione tecnologica è da tempo invocata in un settore, come quello dell'edilizia, che in un momento di chiara crisi necessita come mai di una sforbiciata ai costi della burocrazia e di un'accelerazione dei tempi delle pratiche. Fortemente voluto dall'assessore

all'urbanistica Alessandro Petrone, lo sportello telematico dell'edilizia è uno strumento utile a snellire le relazioni tra pubblica amministrazione e professionisti, imprese e cittadini. Per descriverlo, sono state usate tre parole - «moderno, semplice, digitale» - in grado di riassumere la rivoluzione telematica del settore edilizio.

L'assessore Petrone ha introdotto l'incontro, prima di lasciare la scena ai tecnici per le spiegazioni sul funzionamento del nuovo portale e sulle modalità di accesso, esprimendo la sua personale «soddisfazione per un traguardo raggiunto nell'ottica di arrivare a un costo zero e che rende il Comune finalmente al passo coi tempi e in linea con gli altri enti

più efficienti». Si tratta di un passaggio che però rappresenta soltanto un primo step di un percorso ancora non concluso, perché «la scommessa che davvero dovremo vincere è aggiungere il delegato forzista all'urbanistica - sarà nella semplificazione delle norme e delle procedure, da attuarsi con il nuovo piano di governo del territorio che procedo spedito secondo cronoprogramma. Una scommessa che vinceremo». La variante generale al Pgt verrà presentata probabilmente già settimana prossima in commissione territorio, prima di avviare l'iter che porterà all'adozione in consiglio comunale.

A.Ai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumata bianca al Molina Bonoldi sarà presidente

Il sindaco sceglie il primario di Medicina dell'ospedale di Busto

CLUB VARESE EUROPAE CIVITAS

Da Ciatti a Valente nel segno dei Lions



(s.p.) - Franco Valente, professionista di Casciago, è il nuovo presidente del Lions Club Varese Europae Civitas. Il passaggio di consegne fra lui e Maurizio Ciatti, che ha lanciato il club con la splendida intuizione del Pennino d'oro (arrivato l'anno scorso alla ventesima e ultima edizione) è avvenuto a Villa Aminta di Stresa, luogo incantevole del Lago Maggiore proprio di fronte alle Isole Borromeo. Franco Valente ha voluto così caratterizzare una presidenza che resta saldamente ancorata allo spirito lionistico, ossia servire il prossimo come missione imprescindibile, ma allo stesso vuole distinguersi per i service che saranno intrapresi. Il presidente, durante la serata (foto Blitz), ha calato tre carichi da undici, tre personaggi che il club ospiterà nella sede storica del golf di Luvinata, il giornalista Vittorio Feltri (22 novembre), il professor Massimo Cacciari (14 febbraio) e l'economista Carlo Cottarelli (24 aprile). Tre nomi da incastonare in un programma che si caratterizza per le iniziative di solidarietà proprie del Lions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventisette audizioni pubbliche concentrate in due pomeriggi, quarantotto ore di riflessione e poi la "fumata bianca", che archivia due anni di commissariamento della Fondazione Molina e riconsegna le chiavi della casa di riposo di viale Borri a un consiglio di amministrazione nominato secondo le regole dettate dallo Statuto dell'ente.

Il sindaco Davide Galimberti, a cui compete la designazione del cda, non ha temporeggiato e ieri ha scritto i primi nomi sulla bozza del decreto che sarà pubblicato all'inizio della prossima settimana. Le poltrone da assegnare attorno al tavolo di governo del Molina sono cinque e, secondo fonti di Palazzo Estense, almeno tre devono ancora essere occupate. Galimberti ha tuttavia deciso di accelerare e di partire dall'incarico di maggiore prestigio e responsabilità, indicando subito il presidente e riservandosi un supplemento di meditazione prima di rendere nota l'identità degli altri amministratori.

Alla guida della fondazione, da cui dipendono l'assistenza residenziale a cinquecento anziani e un'ampia gamma di servizi sociosanitari interni ed esterni alla struttura, è stato chiamato Guido Bonoldi, medico varesino che si prepara a concludere una intensa carriera professionale nella sanità lombarda, con incarichi di primo piano negli ospedali di Varese, Cittiglio, Castellanza, Milano e Busto Arsizio, ma anche con esperienze all'estero, all'ospedale Spirito Santo dell'Università Cattolica di Villarica in

Paraguay e in un istituto clinico di Ofenbourg in Germania.

Sessantaquattro anni, specialista in medicina interna, Guido Bonoldi è oggi primario dell'unità operativa di Medicina Interna II nel nosocomio di Busto Arsizio e dirige un dipartimento che riunisce dodici reparti in cinque diverse strutture dell'Asst Valle Olona.

Posizioni che sarebbe intenzionato a lasciare entro fine anno, dopo avere raggiunto il traguardo della pensione e prima di dedicarsi alla libera professione. Esponente di primo piano del movimento ecclesiale di Comunione e liberazione in Lombardia, a Varese ha diretto anche l'unità di Geriatria del Circolo ed era stato protagonista di un'attività sperimentale per lo sviluppo di un servizio di "medicina d'urgenza" a supporto del Pronto soccorso.

«Un professionista di grande esperienza, con idee chiare sul presente e sul futuro della Fondazione» avrebbe confidato il sindaco ai propri collaboratori prima di posizionare la tessera "eccellente" del puzzle del nuovo Molina.

In viale Borri, Guido Bonoldi avrà al proprio fianco Fernando Fasolo, 62 anni, consigliere designato dalla Chiesa varesina all'interno della rosa dei ventisette candidati: un manager altrettanto noto in città, già presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro e amministratore di importanti istituti di solidarietà sociale.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il medico varesino Guido Bonoldi, primario all'ospedale di Busto Arsizio, sarà il nuovo presidente del Molina (Blitz)

Bancarotta coop Primavera Magarò condannato a 3 anni

L'accusa è di aver sottratto alle casse sociali oltre un milione

GALLARATE - C'era un tempo in cui la cooperativa Primavera organizzava la ristorazione di mezzo territorio. Era protagonista delle estati gallaratesi, serviva nelle scuole. Oggi è in liquidazione coatta, nel frattempo sono intervenute le indagini della Procura e venerdì tre degli ex vertici dell'attività hanno chiuso davanti al gup Valeria Recaneschi la vicenda di bancarotta fraudolenta in cui erano stati coinvolti. L'ex amministratore delegato Quintino Magarò, che è difeso dall'avvocato Alberto Arrigoni, è stato condannato con rito abbreviato a tre anni e tre mesi. L'ex presidente Riccardo Tiberio Massironi, ha patteggiato tre anni, in continuazione con una condanna precedente di due anni e quattro mesi. Assolto invece Giancarlo Di Ronco, ex presidente del collegio sindacale.

Secondo l'accusa i due imputati che hanno concordato la pena con il procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico avrebbero distratto dalle casse sociali somme prelevate a più riprese in contanti, senza alcuna giustificazione contabile ed economica. Circa 124mila euro nel 2009, 130mila nel 2010, poco meno di un milione nell'anno successivo. Oltre all'emolumento mensile previsto per gli amministratori della società avrebbero percepito a titolo di rimborso spese somme «sprovviste di qualsivoglia giustificazione contabile». Si parla di cifre che vanno dai mille ai 2.500 euro mensili. Per favo-



La cooperativa Primavera per anni ha fornito i pasti serviti al ristorante all'aperto estivo di Gallarate. A destra: Quintino Magarò, ex consigliere comunale, ne era l'amministratore delegato (foto Bili2)

rire alcuni creditori a discapito di altri avrebbero eseguito pagamenti preferenziali. Di Ronco rispondeva nella sua qualità di presidente del collegio sindacale, ma le accuse contro di lui non hanno retto. Gli imputati inoltre non avrebbero tenuto i libri delle adunanze delle assemblee dei soci, il libro degli inventari, quello dei cespiti, quello della cassa aziendale e altri documenti di settore.

Come è noto la Primavera, prima delle indagini per bancarotta, finì al centro dello scandalo delle truffe dei cedolini degli stipendi. Stando a quanto ricostruì il pubblico ministero Francesca Parola e dalla Finanza sarebbero circa mille i lavoratori della Primavera che a loro insaputa avrebbero subito per circa tre anni (dal 2009 al 2012) significative decurtazioni dal loro stipendio oltre che man-

cati versamenti all'Inps, per un danno totale di circa 500mila euro al netto delle buste paga e contributi su un imponibile di un milione 283mila euro. In pratica, nei loro confronti sarebbe stata attuata una sistematica, ma irrisoria sottrazione di denaro, di conseguenza impercettibile almeno nel medio periodo.

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gruppo parla di immigrati

GALLARATE - Il Gruppo di cultura politica nato nell'alveo del centrosinistra dopo l'esito elettorale del 4 marzo propone un nuovo appuntamento di riflessione domani (ore 21) alla cascina del Monte Diviso (via Brennero). Il tema è "Immigrazione oggi e domani, Europa al bivio: dallo scontro alla collaborazione fra popoli, il coraggio di nuove soluzioni". Relatore sarà Giorgio Del Zanna (docente di Storia contemporanea alla Cattolica di Milano). Interverranno Roberto Sartori (Exodus), Dario Cecchin (Acli) e il sindaco cardanese Angelo Bellora. Il tutto è anticipato da un apericena alle 19.30 (prenotazioni al 335-6907996). Il Gruppo del Monte Diviso è composto da Dario Terreni, Pierluigi Galli, Emilio Magni, Maurizio Rivolta, Ruffino Selmi e Ivano Ventimiglia.

La bellezza nell'antichità

GALLARATE - Prosegue oggi al Museo degli Studi Patri (via Borgo antico 4) il percorso espositivo "Madri Silenziose": una mostra dedicata alla cosmesi, ai gioielli e all'abbigliamento delle donne dell'antichità. Si tratta di un'iniziativa organizzata dalla stessa società degli Studi Patri e dal Gruppo archeologico del dopolavoro ferroviario. L'esposizione si può visitare dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 18.

Incontro con Marco Cappato

BESNATE - Oggi (ore 16) Marco Cappato sarà nella sala consiliare di piazza Mazzini per trattare un tema su cui si batte da tempo. Nell'incontro promosso dall'assessorato alla Cultura, l'esponente dei Radicali e dell'associazione Luca Coscioni, parlerà del testamento biologico, una grande conquista civile e una battaglia portata avanti per anni dal leader radicale, noto anche per la vicenda dell'eutanasia in Svizzera del Dj Fabo. L'assessore Giuseppe Blumetti commenta: «Il testamento biologico è una grande conquista civile, una perla legislativa ancora poco nota, fatto che ci ha indotto a intraprendere questa iniziativa per informare in modo completo e diffuso».

**BUSTO
ARSIZIO**

Alcol e droga alla guida: denunciato

I pattugliamenti notturni dei carabinieri hanno portato a individuare, l'altra notte, un 40enne originario di Cirò Marina e residente a Lonate Pozzolo. L'uomo è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di

stupefacenti, oltre che senza la patente. L'uomo ha rifiutato i controlli con l'alcol test: la sua auto è stata sottoposta a sequestro amministrativo ed è subito scattata la denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Camelia mette in crisi il Cup

OSPEDALE Il nuovo programma genera lunghe code. L'Asst: serve un rodaggio

GUARDIA MEDICA

«Sulla nostra sicurezza servono fatti, non parole»

I camici bianchi: basta con le promesse

«Non incontreremo l'Asst fino a quando non vedremo azioni concrete a tutela della nostra sicurezza, visto che da questi incontri siamo certi, per esperienza passata, che escano solo parole e promesse». Fatti, non parole. I medici della Continuità assistenziale restano sul piede di guerra. L'Azienda tutela della salute ci ha provato, ha sollecitato un incontro. Loro vogliono certezze, ovvero fatti evidenti, dal momento che non ritengono più possibile continuare a lavorare nella sede di via Lombardia, dove non esiste privacy, dove mancano spazi di attesa per i pazienti, dove la scorsa settimana due di loro sono stati aggrediti insieme con un agente che è anche rimasto ferito.

La sicurezza della guardia medica, attiva quando non sono a disposizione medici e pediatri di base, è al centro dell'attenzione. Ats ha fatto partire venerdì sera un corso per poter permettere al personale di sapere come comportarsi in occasione di incontro /scontro con pazienti particolarmente violenti. Ma i medici bustesi non partecipano, sono fortemente arrabbiati per la situazione che non accenna a migliorare.

«La sicurezza degli operatori sanitari è una priorità sulla quale lavoriamo da tempo - spiega Ats Insubria - Il Servizio di Continuità Assistenziale garantisce l'assistenza sanitaria durante le

La guardia medica

giornate o nelle fasce orarie nelle quali i medici di assistenza primaria e i pediatri di famiglia non sono in servizio. Pertanto deve essere previsto l'accesso diretto da parte dell'utenza e non possono essere previsti, per tutta l'apertura del servizio, obblighi di contatto telefonico che precedano l'accesso. Tale modalità organizzativa è invece stata introdotta lo scorso anno per la fascia oraria compresa tra le ore 24 e le ore 8 della mattina successiva».

A Como le cose vanno meglio, per le postazioni di Cantù e Fino Mornasco sono previste novità. A Lomazzo e Saronno le sedi sono cambiate. Busto è il fanalino di coda. Il corso che si è svolto a Varese l'altra sera, orfano dei bustesi, è nato per istruire gli operatori sui rischi connessi con la loro attività, inclusi i metodi di riconoscimento di segnali di pericolo e i metodi per gestire persone aggressive.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gallarate funziona da tempo. A Busto Arsizio no. Causa code e disagi. Camelia, il nuovo sistema di prenotazione che connette tutte le attività dei Cup, sta generando problemi che in questi giorni i sindacati dell'Asst Valle Olona stanno evidenziando. A quanto pare, occorre solo pazienza per risolvere la crisi: serve tempo per acquisire le nuove modalità, intanto chi si rivolge al Centro unico di prenotazione rischia di trovarsi davanti anche cento persone in attesa. E passano ore prima di essere presi in carico.

«Il programma non è ancora a pieno regime - spiega Antonio Negro, coordinatore provinciale della Felda affiliata alla Uil - I Cup di Busto e Saronno adesso sono sotto pressione. A Gallarate le cose funzionano bene da anni, mentre nelle altre sedi la novità ha portato disagi e scompensi. È logico che alla fine questo vada a generare un malcontento nell'utenza».

In Asst Valle Olona il problema è ben chiaro. In questi giorni i vertici amministrativi lo hanno affrontato sviscerando ogni questione. «Il fatto è che risultato coinvolti i servizi di back e front office, la direzione strategica sta cercando di far fronte all'emergenza - continua Negro - A Busto, dove il Cup è vicino alle portinerie, bisogna migliorare anche gli ambienti, la situazione è ai limiti del



Al Centro unico di prenotazione la gente resta per ore in attesa, qui e a Saronno

malsono: tra pc, stampanti e altro manca areazione, sono da rivedere le postazioni degli operatori. Di questo ci faremo presto carico, con le elezioni dei rappresentanti della sicurezza».

A Gallarate entro ottobre partirà la gara per lavori di areazione, sono previsti ampliamenti per mettersi in

regola sul fronte anti-incendio. «L'amministrazione è ottimista sul fatto che si possa intervenire entro l'anno, sotto Natale. Anche a Busto occorre rispettare le normative».

Un problema riguarda le fatture a costo zero: «Sono operazioni un po' lunghe, se fatte in qualsiasi sportello portano via tempo alle al-

tre che si smaltiscono più in fretta. Sarebbe utile uno sportello dedicato, che lasci altri canali più scorrevoli. I riflessi si vedono nei reparti, che subiscono ritardi nelle agende della giornata. Asst promette di mettere la sistemazione del Cup tra le priorità, confidiamo sia così perché è il biglietto da visita dell'ospedale. Intanto Busto si rafforza con personale di Gallarate, inviato a mo' di tutore».

Luca Formenti, responsabile dei Cup nell'Asst Valle Olona conferma che da giugno ci sono attività in corso di assestamento, la situazione è complessa. Quando si introduce qualcosa di nuovo, trasversale a tutte le attività di accettazione, non è semplice ma supereremo quanto prima ogni disagio eliminando le code. È coinvolta la prenotazione di tutte le prestazioni specialistiche e ambulatoriali per Busto e Saronno. Serve un rodaggio». Visto che continua da giugno, un rodaggio abbastanza lungo.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA ADUA Le fronde nascondono i cartelli stradali e riducono la visibilità. Anche i marciapiedi sono impraticabili

Pino troppo grande, auto e pedoni a rischio

(c.co.) - Non solo scendere dal marciapiede o abbassarsi per non farsi grattare la testa. Con la settimana della tolleranza zero c'è il rischio di buscarsi una multa in buona fede. Succede in via Adua, dove in prossimità dell'incrocio con via Crispi, una conifera s'è diramata al punto da costituire un ingombro per i passanti. Lo assicurano gli abitanti della zona, i quali, con maggiore o minore insofferenza, fanno buon viso a cattivo gioco: «Passare su quel tratto di marciapiede è diventato difficile anche per i bambini. Contando che poco più avanti su quella strada ci sono le scuole elementari Ezio Crespi, è facile immaginare il viavai ogni giorno e il traffico. Qui le auto passano spesso a gran velocità. Scendere dal marciapiede è pericoloso, tanto più in prossimità di un

incrocio», afferma una nonna. Parallela scorre via Isonzo, dove incidenti anche spettacolari non si contavano almeno fino a qualche tempo fa. Oltre all'intralcio, va detto, le fronde coprono un cartello di divieto di sosta che è lecito pensare sia passato inosservato a qualche automobilista e magari non al vigile o all'ausiliario di turno: «I vigili sanno del problema, gliel'ho segnalato, ma mi hanno detto che non possono farci niente», aggiunge la nonna. Il motivo, a quanto riferito, risiederebbe nel fatto che l'albero cresce all'interno di una proprietà privata: «L'ex tintoria Luigi Tosi, che ha i capannoni sul lato opposto della strada. Avranno anche chiuso però alla manutenzione del verde ci devono pur pensare, no?».



L'albero che invade marciapiede e strada in via Adua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non fateci perdere il lavoro»

LEGGI IORI Gli educatori chiedono di vedere garantita la professionalità acquisita

«Non fateci perdere il lavoro e nemmeno la professionalità». Un esercito di educatori, 130 in tutto, nonostante poco lontano fosse in corso un altro appuntamento formativo, ha lanciato ieri il suo appello alle istituzioni e al governo al convegno organizzato al Museo del Tessile dalla Cgil Varese. Facendo il punto sulla Legge Iori, che dal dicembre scorso regola il riconoscimento professionale degli educatori, è emerso che molto è ancora da fare per evitare che chi da anni lavora sul campo perda il posto a causa delle più recenti disposizioni. La discussione è stata intensa, grazie alla presenza della senatrice Vanna Iori, firmataria della legge, del segretario generale della Camera del Lavoro di Varese, Umberto Colombo, e di esponenti di Confcooperative e Legacoop Lombardia.

«Non sono mancati gli interventi spontanei - spiega Gianna Moretto, della segreteria FP Cgil Varese - Il convegno doveva proprio servire a fare chiarezza sui tanti aspetti che richiedono approfondimenti. La norma rischia di creare conflitti». Vanna Iori ha illustrato tutto l'iter affrontato dalla sua proposta, spiegando anche che alcuni passaggi parlamentari hanno cancellato parti di articoli che avrebbero evitato la confusione odierna. «Ci sono varie anime, chi vuole l'albo e chi no - continua Moretto - Servirà un nuovo intervento del Parlamento per modificare quanto è stato varato: molti si trovano con corsi di studio e titoli che, dopo parecchi anni di lavoro, non vedono riconosciuti. La norma cerca di fare chiarezza in un settore complicato, ma occorre salvaguardare chi è attivo da tempo. Si ri-

schia che molti restino in una sorta di limbo. È vero che hanno tre anni di tempo per mettersi a posto, ma non tutti sono nelle condizioni di iscriversi ora all'università».

La richiesta al sindacato è proprio quella di tenere presente chi già è attivo. Una parte è già tutelata ma nascono problemi con gli appalti: vengono richiesti determinati titoli, le rette sono tarate sulla presenza di educatori di un certo tipo, ma i veri esperti magari non corrispondono a queste direttive. «Sugli appalti stiamo lavorando a livello nazionale - spiega Moretto - Tanti hanno maturato sul campo una notevole professionalità che può essere spesa anche da altre parti ma oggi rimangono un po' bloccati. Ci sono poi impedimenti in virtù della divisione tra le specificità, sanitarie o sociopedagogiche. Le carriere vengono divise, i lavoratori chiedono una formazione unitaria alla base e poi la possibilità di scegliere in cosa specializzarsi. Ma oggi chi lavora in un

campo non può spostarsi in un altro mentre i bisogni spaziano su vari fronti, pensiamo al mondo dei bambini o degli anziani». Insomma, la situazione è caotica ma ci si sta impegnando per garantire «sia il rispetto del lavoro sia la sua qualità».

Da parte sua, l'assessore ai Servizi sociali Miriam Arabini ha ricordato quanto «una legge sviluppatasi in tre anni, con particolare attenzione, debba portare ad avere educatori competenti». Il Comune ha externalizzato molti servizi nella funzione educativa. Ma vorrebbe comunque contare su personale motivato e capace.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA PERMANENTE ALLA SCUOLE DI VIA BUSONA

Le opere di Bellotti tornano a casa



Biagio Bellotti è tornato a casa. La memoria di un canonico ed artista eclettico, gloria locale del Settecento, è da ieri narrata per mezzo di 35 pannelli didattici corredati da immagini, sulle quattro pareti dell'aula magna delle scuole medie di via Busona, che proprio da lui prendono il nome. A donarle all'istituto scolastico è stata la Famiglia Bustocca, che le ha realizzate a conclusione di un lavoro di ricerca ultra decennale condotta da un proprio comitato scientifico formato da Augusto Spada, Franco Bertolli, Giuseppe Pacciariotti e Simonetta Coppa: "Patria ut noscat, affinché la mia patria mi conosca", è il titolo dell'esposizione allestita già due anni fa a Palazzo Cicogna e da ieri in via permanente alle scuole Bellotti, dove sarà a disposizione di tutti a cominciare dagli alunni presto coinvolti in attività di ciceroni. La dirigente Laura Ceresa ha perciò ringraziato il regiu della Bustocca, Silvio Accomando, per il gradito pensiero, mentre da assessore alla cul-

tura nonché ex alunna Manuela Maffioli ha potuto ribadire l'impegno dell'amministrazione comunale in campo culturale, rammentando gli appuntamenti con i laboratori per bambini organizzati nei poli mussali della città: «Quando il sapere scolastico e la cultura che è poi l'interiorizzazione del sapere, si incontrano e combinano a vicenda è come un momento di magia e questa città di momenti simili ne conosce di frequente», ha affermato l'assessore, prima che l'architetto Spada ricordasse le ricerche iniziate nel 1989 e terminate solo nel 2016, consistite anche nella depurazione di una serie di opere erroneamente attribuite al Bellotti, con finale citazione di Dostoevskij, secondo cui la bellezza combatte la disperazione.

Dopodiché, la consegna dei pannelli ha dato occasione alla scuola di premiare le vincitrici e tutti i partecipanti al premio per i migliori temi e disegni "Io e la mia città", indetto dal Soroptimist Club Bustocco nel contesto di un progetto di

orientamento per le classi terze che ha compreso anche la visita ad un'azienda attiva nel settore aerospaziale a Sarnate, l'incontro con la psicologa Chiara Massazza in chiave di scelte future e una lezione di economia a cura degli studenti dell'Ite Tosi. La presidente del club Marinella Fusi ha ricordato come progetti simili siano la norma nei paesi nordici, in particolare scandinavi, ringraziando tutti i partner che ne hanno permesso la realizzazione. Infine, sotto le note di musica settecentesca suonate dal docente di strumento Ester Sneider, sono stati chiamati a ritirare un omaggio i seguenti alunni delle classi 3C e 3B dello scorso anno, ora già alle superiori: Marina Milan, Chiara Luzi, Lucrezia Tovaglieri, Petra Grasselli, Lorenzo Formenti, Andrea Bosetti, Lisa Zaia, Lucia Marconato, Santiago Garavaglia, Marco Camagni, Stefano Savino, Alessio Conti e Martina Taverna.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA